

Lettera alle Regioni: necessario valorizzare l'autonomia dei Dipartimenti delle Dipendenze e l'integrazione pubblico privato

27/05/2010

categoria: Editoriale - **di:** Sen. Carlo Giovanardi



Da qualche tempo circola sempre più insistentemente la voce secondo la quale alcune regioni avrebbero intrapreso una serie di azioni tendenti a far confluire i Dipartimenti delle Dipendenze nei Dipartimenti di Salute Mentale. Per questo ho ritenuto opportuno, invitare le regioni con una lettera a prendere atto che, la questione era stata profondamente e lungamente analizzata e dibattuta durante la V Conferenza Nazionale sulle Droghe di Trieste con tutti gli addetti del settore e le organizzazioni scientifiche presenti, arrivando alla conclusione, riportata peraltro negli Atti finali di tale Conferenza, che l'indicazione strategica generale - condivisa da tutti gli operatori - fosse quella di mantenere distinti i due dipartimenti, considerate le diverse specificità e le necessità di organizzare risposte differenziate, anche se sicuramente integrabili per alcuni aspetti operativi, sulle due aree.

Questo orientamento, presente anche a livello europeo va di pari passo con l'auspicato aumento degli investimenti e delle risorse messe a disposizione per la lotta contro la droga, che la V Conferenza Nazionale, concordemente peraltro con quanto previsto dal nostro Dipartimento, aveva segnalato con forza. Oltre a questo si ricorda che la realizzazione dei dipartimenti delle dipendenze, ancora non completamente eseguita da alcune regioni, fa parte di uno specifico atto di intesa del 21 Gennaio 1999 che necessariamente deve essere attuato.

Pertanto, pur nel rispetto della piena autonomia di programmazione ed organizzazione dei propri servizi regionali, si chiede di prendere in considerazione queste indicazioni provenienti dalla già citata V Conferenza, al fine di valorizzare e supportare i Dipartimenti delle Dipendenze con una politica che preveda la loro autonomizzazione e responsabilizzazione diretta mediante forme organizzative che non svincolino l'impegno fino ad oggi messo dagli operatori del settore sia pubblico che del privato sociale oltre che del volontariato.